

Ricordo di Ranuccio Bianchi Bandinelli

La comprensione della storia

Una concezione della cultura che esige l'apertura verso gli altri e la ricerca di un'idea chiara del passato

Ricorre lunedì prossimo il trigesimo della scomparsa del compagno Ranuccio Bianchi Bandinelli. Domani la figura e l'opera del grande studioso verranno ricordate in una manifestazione a Siena.

Dopo la recente scomparsa di Ranuccio Bianchi Bandinelli sono venuti a noi un'opera più vicina, che gli hanno già reso omaggio e aggiungere a quello di tanti altri, più competenti, il nostro modesto punto di vista.

Al di là dell'umanesimo e dell'accademismo ufficiali, e in un'epoca in cui era ancora più meritevole perennare sentieri poco battuti, nel sentimento di una solitudine profonda e di un reale abbandono da parte di coloro che erano incaricati di conservare una cultura viva e accessibile a tutti.

A Bianchi Bandinelli non piaceva affatto l'etichetta di archeologo, termine che gli ricordava la ristrettezza della ricerca universitaria corrente, ma egli si riconosceva volentieri storico dell'arte.

L'archeologia (come la filologia) serve certo alla ricostruzione del passato, in tutti i suoi aspetti costitutivi e lavoro dell'antiquario. Ma se si limita al semplice catalogo dei fatti, alla pura erudizione, se si chiude nella tecnica, anche se necessaria, un tale lavoro, non è ancora vera cultura.

L'esigenza della ragione

L'alto grado di astrazione di una tale formulazione teorica, non può fare dimenticare quanto una simile ricerca deve essere miratissima nei dettagli e basata sui fatti più concreti e sperimentali.

Françoise H. Pairault

Gli aberranti meccanismi dei manicomi giudiziari e dei riformatori per minori

LAZZARETTI DELLA DOPPIA PENA

La disumana condizione di molti reclusi, riportata in primo piano da alcuni drammatici episodi di cronaca, trae origine dalle « misure di sicurezza » introdotte dalla legislazione fascista - Come alle pene « afflittive » del carcere si aggiungono quelle « cautelative » in altri istituti di reclusione - L'opinione dello psichiatra Cancrini - Il giudizio del compagno Coccia e l'iniziativa parlamentare comunista

«Valtiano grave il fatto che non ci si sia preoccupati della tragedia rappresentata dagli internati in manicomi giudiziari, che sono stati molti lazzaretti o "fosse dei serpenti" in cui talvolta si finisce per perdere la personale identità. Il passato è contenuta nella dichiarazione di voto con cui, il 19 dicembre scorso, il gruppo comunista della Camera motivava il proprio atteggiamento.

Ancora in questi giorni una conferenza è stata data dal compagno Coccia, che ha avuto l'importante funzione di presiedere un convegno di studio sulla legislazione vigente alla giovane Teresa Guerrini ad Arezzo, che è prosciolta in libertà condizionata, viene in sostanza condannata all'internamento per due anni in manicomio criminale, e così sottoposta alle cure del sanitario psichiatrico di questa città.

D'altra parte, non è stato proprio un internato, un uomo che ha passato trent'anni in carcere e in manicomio giudiziario, a dire qualche tempo fa davanti al pubblico televisivo: «Sono colpevole? Ecco allora, ci pare, che la cocente drammaticizzazione per quanto riguarda un'Italia un'arrestato bianco» dentro le mura di un manicomio criminale (ma anche di una casa di lavoro di una colonia agricola) conietta, per un necessario passaggio, a quell'esperienza, per molti versi altrettanto sconosciute, che è stata provata durante il periodo più acuto di reclusione nelle carceri. Né si può dimenticare la condizione dei minori nei riformatori e, per tanti aspetti, anche quella di chi è ricoverato in ospedale psichiatrico.

È ora dunque anzitutto internamente dai carceri al manicomio, tutta la complessa tematica dell'istituzione riabilitativa e assistenziale, partendo proprio dal dato oggettivo della struttura, sia il nuovo ordinamento penitenziario, considerato però come strumento per il lessivaggio di un'ulteriore attività remediata in senso democratico. Né si può dimenticare che in questi giorni è iniziata la discussione alla Camera, in sede deliberante, del libro primo del codice penale.

Tutta la problematica che si sta drammaticamente en-



Il manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino

denziando in questi anni - e dice il compagno Francesco Coccia, che ha svolto un'importante funzione di commissione di questo della Camera le vicende accidentate che hanno portato alla riforma - ha trovato origine nel problema di attuare, in base alla Costituzione, nell'articolo 27, ciò che è per noi non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato? «Le iniziative legislative - riferisce Coccia - assunte al riguardo solo negli ultimi anni, ed è bene ricordare sulla base di movimenti di opinione pubblica, di denunce parlamentari, di molti nelle carceri, hanno molto parzialmente recepito l'esigenza di un organico e unitario disegno legislativo in cui potesse piena applicazione il principio costituzionale. Esse poi, a nostro avviso, sono prive di quel respiro culturale e scientifico che doveva nutrire e presentarlo vere e proprie gravi omissioni, malgrado l'iniziativa emendativa svolta dai parlamentari comunisti al Senato e alla Camera.

Ma i disegni di legge presentati in questi ultimi anni in tema di riforma dell'ordinamento penitenziario e del codice penale, hanno recepito in tutte le sue implicazioni un vero e proprio adeguamento a quanto prescritto e in Costituzione, nell'articolo 27, ciò che è per noi non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato? «Le iniziative legislative - riferisce Coccia - assunte al riguardo solo negli ultimi anni, ed è bene ricordare sulla base di movimenti di opinione pubblica, di denunce parlamentari, di molti nelle carceri, hanno molto parzialmente recepito l'esigenza di un organico e unitario disegno legislativo in cui potesse piena applicazione il principio costituzionale. Esse poi, a nostro avviso, sono prive di quel respiro culturale e scientifico che doveva nutrire e presentarlo vere e proprie gravi omissioni, malgrado l'iniziativa emendativa svolta dai parlamentari comunisti al Senato e alla Camera.

no il sistema del «doppio binario», in rapporto al bene ed all'individualità del soggetto. Ristrutturazione che vede il completere il completamento dei servizi sociali, non detentivi, finalizzati al reinserimento della personalità del detenuto nei normali rapporti sociali e di lavoro. Queste richieste trovano consenso anche presso le categorie più avanzate della medicina assistenziale, nel caso della detenuta di Pozzuoli - afferma lo psichiatra Luigi Cancrini - è esemplare e dimostra come il manicomio giudiziario costituisca una sorta di carcere per la classe di lavoro o di lavoro, in rapporto al bene ed all'individualità del soggetto.

no il sistema del «doppio binario», in rapporto al bene ed all'individualità del soggetto. Ristrutturazione che vede il completere il completamento dei servizi sociali, non detentivi, finalizzati al reinserimento della personalità del detenuto nei normali rapporti sociali e di lavoro. Queste richieste trovano consenso anche presso le categorie più avanzate della medicina assistenziale, nel caso della detenuta di Pozzuoli - afferma lo psichiatra Luigi Cancrini - è esemplare e dimostra come il manicomio giudiziario costituisca una sorta di carcere per la classe di lavoro o di lavoro, in rapporto al bene ed all'individualità del soggetto.

Dibattito sul « compromesso storico » alla Casa della cultura di Roma

Continuità e novità nella politica del PCI

Gli interventi di Paolo Bufalini, Gaetano Arfé e Giovanni Galloni - La ispirazione di fondo della politica che portò ai governi di unità antifascista nel dopoguerra - L'atteggiamento della DC e i problemi del paese - Una riflessione sui compiti delle sinistre

Nel febbraio del '47, nel momento in cui forti erano le pressioni di De Gasperi per la rottura della unità della sinistra democratica, il compagno Togliatti ribadì quella che era la convinzione di fondo che aveva ispirato l'unità della Resistenza e la assunzione di responsabilità di governo da parte del PCI all'indomani della guerra di liberazione. Le forze che si richiamano alle due grandi correnti del paese: da cattolici e marxisti hanno sempre dovuto avere, in ogni momento, disse allora Togliatti, «una linea strada da percorrere, un compito comune, non contingente né occasionale, ma un compito storico, di carattere permanente, da assicurare assieme, se vogliono tenere fede alla loro ispirazione originale, alla loro ispirazione originale, al dato d'animo, agli ideali delle masse che li seguono».

Nella sottintesa che Togliatti allora taceva del carattere storico del compito che era di fronte alle grandi componenti politiche ed ideologiche del paese, sta la conferma che la linea e la strategia del compromesso storico costituiscono oggi lo sviluppo di una ispirazione di fondo che i comunisti seguono da anni. Questa attività più profonda della strategia indicata da Berlinguer nel '73 non è tanto di ordine di ispirazione, essa è piuttosto un tipo di rapporto con il paese, con l'interesse che questa linea ha avuto nel paese, ma come ha dato al dibattito politico, nella speranza che ha sui rapporti politici e sulla crisi stessa della DC.

interessante del dibattito vivo, franco, aperto, ricco di spunti ed anche di «provocazioni» che si è svolto alla Casa della Cultura di Roma, nel dibattito sul «compromesso storico» organizzato dal compagno Bufalini, della direzione del PCI. Gaetano Arfé, della direzione di «Avanti!», sulla linea e sul compito storico del PCI all'indomani della guerra di liberazione. Le forze che si richiamano alle due grandi correnti del paese: da cattolici e marxisti hanno sempre dovuto avere, in ogni momento, disse allora Togliatti, «una linea strada da percorrere, un compito comune, non contingente né occasionale, ma un compito storico, di carattere permanente, da assicurare assieme, se vogliono tenere fede alla loro ispirazione originale, alla loro ispirazione originale, al dato d'animo, agli ideali delle masse che li seguono».

Che cosa e dunque, che il profuso dei processi in atto nel paese alimenta la necessità di questa mutazione e di questa nuova e prestante attuazione alla linea di «compromesso storico»? Il compagno Bufalini si è richiamato alla crisi dell'assetto economico del paese, alla rottura dei vecchi equilibri economici e sociali, alla urgenza ed alla necessità di lavoro di questa crisi, ad un dato di fatto: un tipo di rapporto con il paese, con l'interesse che questa linea ha avuto nel paese, ma come ha dato al dibattito politico, nella speranza che ha sui rapporti politici e sulla crisi stessa della DC.

questo così complesso esigenza di rinnovamento, alla necessità di portare, assieme alla classe operaia, anche gli strati sociali sul terreno delle riforme, senza l'appoggio del PCI? Senza l'appoggio della DC, del momento, e del PSI? E se la linea è quella del compromesso storico, non si riconosce una parte della classe operaia, dei contadini, dei ceti medi produttivi? Naturalmente andare avanti, su questa strada non è facile, nessuno vede in essa un compito storico, ma comunisti sono pienamente consapevoli degli ostacoli che occorrerà superare, dei nemici da sconfiggere, delle resistenze da battere. Ma proprio per questo la nostra politica si è fatta innovativa, non comporta affatto una sottovalutazione della funzione del PSI, al contrario. Oggi il compito fondamentale è quello di mutare il tipo di sviluppo economico del paese, ed è significativo mutare gli attuali indirizzi politici, della DC e battere il sistema di potere da essa costruito. Ma non si tratta di un mutamento non basta certo la indicazione della necessaria collaborazione, occorre mutare i rapporti di forza, e per farlo è necessario avere anche la prima di tutto mandare avanti un processo di intensificazione di collaborazione di avvicinamento tra PCI e PSI.

Se dunque la linea indicata dai comunisti ha questa portata, se essa investe cioè il profondo dei forze politiche che ci si rivolge, se, nello stesso tempo, e così radicata nelle esigenze di mutamento materiale del paese, essa è, per opera di tutte le forze che non possono semplicemente rispondere con un «sì» o un «no», ma che mostrano, e manifestamente, con l'aperta collaborazione, che si chiama Gaetano Arfé quando, richiamandosi anche a quanto detto e sostenuto nella relazione e nel consiglio nazionale, ha detto che al compromesso storico, proprio perché non è una richiesta di partecipazione al governo,

La indicazione della strategia che il PCI intende seguire, la DC non può rispondere con un «sì» o un «no». Per la DC il problema, al contrario, è quello di vedere quale tipo di iniziative politica essa è in grado di portare avanti per rispondere a questo stato d'animo del PCI quanto ai problemi che si pongono alla società italiana. Gaetano ha aggiunto che nel caso in cui da parte del compromesso storico si volesse una capacità, allora la DC correrà il rischio di perdere quei collegamenti con la classe operaia e con i ceti medi produttivi, che ha intriso forza e garanzia per resistere alle pressioni provenienti dai settori operai e dall'industria da quel momento in poi. Ciò che ha aggiunto Gaetano, la DC non può che rispondere ad un compromesso storico, ma al compromesso storico, non può essere quello di un rinnovamento di se stessa (comparto) e della sua iniziativa politica. Secondo Gaetano: al di fuori del compromesso storico, c'è un'alternativa in mente nella DC e nel PCI. Per il PCI tale mutamento significa, innanzitutto, sciogliere, sul piano teorico, sul piano politico, il rapporto con il partito-sindacato. In caso contrario, ha detto Gaetano, si ha l'impressione che il compromesso storico, nella sua attuale posizione del PCI sul piano storico.

Secondo Gaetano, è un'alternativa, in senso lato, a dare un «sì» o un «no» alle iniziative di cui si discute sulle questioni del nuovo modello di sviluppo e della politica nazionale del paese. Per Gaetano Arfé, nella linea comunista del compromesso storico, occorre un mutamento del sistema di potere. Questo mutamento non può essere che il risultato di un rapporto con il partito-sindacato. In caso contrario, ha detto Gaetano, si ha l'impressione che il compromesso storico, nella sua attuale posizione del PCI sul piano storico.

in ritardo ad importanti appuntamenti per il paese e per il riarmo e sino fatto fatto, il compromesso storico, è un'alternativa, in senso lato, a dare un «sì» o un «no» alle iniziative di cui si discute sulle questioni del nuovo modello di sviluppo e della politica nazionale del paese. Per Gaetano Arfé, nella linea comunista del compromesso storico, occorre un mutamento del sistema di potere. Questo mutamento non può essere che il risultato di un rapporto con il partito-sindacato. In caso contrario, ha detto Gaetano, si ha l'impressione che il compromesso storico, nella sua attuale posizione del PCI sul piano storico.

Un ritardo ad importanti appuntamenti per il paese e per il riarmo e sino fatto fatto, il compromesso storico, è un'alternativa, in senso lato, a dare un «sì» o un «no» alle iniziative di cui si discute sulle questioni del nuovo modello di sviluppo e della politica nazionale del paese. Per Gaetano Arfé, nella linea comunista del compromesso storico, occorre un mutamento del sistema di potere. Questo mutamento non può essere che il risultato di un rapporto con il partito-sindacato. In caso contrario, ha detto Gaetano, si ha l'impressione che il compromesso storico, nella sua attuale posizione del PCI sul piano storico.

l'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro.

Perché è importante che il personale che amministra le cure su proprio quello del territorio di residenza del detenuto? C'è un'altra questione che si pone, e cioè quella della salute fisica e mentale. Per cui che riguarda le cure di tipo psichiatrico, il carcere deve essere considerato un luogo di territorio nazionale, all'interno del quale il cittadino, escluso per scolarità, per lavoro o in altre situazioni, gode di tutti i diritti degli altri per quanto attiene alla tutela della sua salute fisica e mentale.

Perché è importante che il personale che amministra le cure su proprio quello del territorio di residenza del detenuto? C'è un'altra questione che si pone, e cioè quella della salute fisica e mentale. Per cui che riguarda le cure di tipo psichiatrico, il carcere deve essere considerato un luogo di territorio nazionale, all'interno del quale il cittadino, escluso per scolarità, per lavoro o in altre situazioni, gode di tutti i diritti degli altri per quanto attiene alla tutela della sua salute fisica e mentale.

Perché è importante che il personale che amministra le cure su proprio quello del territorio di residenza del detenuto? C'è un'altra questione che si pone, e cioè quella della salute fisica e mentale. Per cui che riguarda le cure di tipo psichiatrico, il carcere deve essere considerato un luogo di territorio nazionale, all'interno del quale il cittadino, escluso per scolarità, per lavoro o in altre situazioni, gode di tutti i diritti degli altri per quanto attiene alla tutela della sua salute fisica e mentale.

NOVITA E SUCCESSI DE DONATO Longanesi N. Sauro 25 Bari

Giuseppe Vacca SAGGIO SU TOGLIATTI e la tradizione comunista Democrazia e socialismo nella rivoluzione italiana

Umberto Carroni IL LAVORO DI UN ANNO Almanacco 1974 «Dissegni» pp. 376, L. 3.000

«L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro.

«L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro.

«L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro.

«L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro.

«L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro.

«L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro.

«L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro.

«L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro. «L'attuale istituzione e poi, eventualmente, al carceri o a posti di lavoro.

Lina Tamburino

Gino Guagni IL SINDACATO E LA DIALETTICA DEL ROMANZO «Temi e problemi» pp. 198, L. 3.000